

Un altro buco nell'acqua? FACCIAMOLO!

Storia di una goccia d'acqua



di Emanuela Chiang, VIS - Settore Progetti

L'acqua è un bene comune, un diritto fondamentale di tutti. Da alcuni anni il VIS costruisce pozzi in Etiopia, insieme alle comunità locali. Un pozzo è un gesto di solidarietà che cambia la vita di un intero villaggio. Qualcuno in Europa se n'è accorto e ci detto "grazie"



C'era una volta una goccia d'acqua che, stanca di stare su una nuvola, decise di approfittare del prossimo acquazzone per scendere sulla terra. Potendo decidere dove andare a cadere, pensò che fosse interessante visitare una bella e moderna città. "Lì troverò degli ombrelli colorati su cui saltare, delle automobili lucide su cui scivolare, dei bei tetti rossi su cui riposare, e chissà che non possa fare amicizia con qualche umano...", pensava.

Una volta scesa, si trovò immersa in un grande caos, il rumore dei clacson e delle automobili la frastornava, più di un ombrello l'aveva scaraventata a terra, e lì i passi frettolosi di uomini e donne l'ave-

vano spaventata a morte. "Possibile che nessuno si accorga di me?", si chiedeva. La pioggia quel giorno in città non sembrava proprio la cosa più gradita.

La goccia scappò per mettersi in salvo ed arrivò al fiume, in cui si gettò per riposarsi e lasciarsi trasportare dalle acque. Arrivò al mare, le nuvole cominciavano a diradarsi, il sole faceva breccia dietro di loro. La goccia guardava in alto e cominciava a chiedersi se avesse fatto bene a lasciare la sua nuvola. Non ebbe il tempo di darsi una risposta quando un'onda la travolse; riuscì ad emergere e vide presso di sé un'imbarcazione carica di uomini. Non sembravano molto felici a bordo, erano

tanti, schiacciati, turbati... non era la solita bella nave da crociera che aveva più volte visto dalla nuvola... c'era anche un bambino, che guardando giù si accorse di lei e sorrise come per salutarla. Poi un'altra onda la allontanò e fu di nuovo sola. Stanca di nuotare finalmente arrivò a terra. "Chissà, forse quel barcone era partito da qui..." Il sole splendeva, la terra era calda, la goccia cominciò ad ansimare, faceva fatica a camminare; si guardava attorno in cerca dell'ombra di una pianta, di una foglia... finalmente la trovò. La pianta era stanca, abbattuta dal sole, i rami cadevano fino a terra; guardò la goccia, ma non ebbe neanche la forza di darle il benvenuto.

La goccia si posò su una delle sue foglie e presto la pianta sembrò riprendere vita e cominciò a parlare: "Cosa ci fai qui, goccia d'acqua? da dove arrivi?" e la goccia raccontò la sua storia. "Fra poco morirai, il sole ti asciugherà, potevi restare lì, da dove sei venuta... le piogge arriveranno solo fra qualche settimana, se tutto va bene". "Aspetterò" disse la goccia tenace e coraggiosa "e finché ne avrò la forza, cercherò di alimentarti e di darti sollievo. Tu in cambio mi darai ombra e ospitalità".

Alla fine arrivarono le piogge, la goccia cominciò a sentirsi confortata dall'arrivo di tante altre gocce; sebbene molte fuggivano via in fretta, tuttavia altre si fermavano a parlare con lei, e lei le convinceva a rimanere lì a farle compagnia, all'ombra della sua pianta, che grazie alla loro presenza cresceva sempre di più. Al punto tale che anche i bambini cominciavano a sedersi alla sua ombra e a giocare lì vicino. Le gocce e i bambini erano diventati amici ormai. E presto anche gli adulti poterono godere dell'ombra delle ampie fronde della pianta, che ormai era diventata un albero. Le gocce che decidevano di fermarsi lì erano sempre di più e di sicuro tutte insieme avrebbero potuto superare la prossima stagione secca, facendosi coraggio l'una con l'altra. Alla fine arrivarono gli uomini e un bel giorno anche delle grosse macchine che scavavano. All'ombra dell'albero fu costruito un pozzo, e grandi e bambini andavano lì a prendere l'acqua. Le gocce erano lì, si guardavano felici e attendevano le prossime piogge per continuare ad invitare altre amiche a fermarsi con loro.

È un po' quello che è successo anche a noi, quando abbiamo cominciato a scommettere sul-

l'acqua in Etiopia e in Eritrea. Sono passati 5 anni da quando ho visto per la prima volta lo scavo di un pozzo e la felicità negli occhi delle persone che da quel giorno in poi avrebbero avuto acqua in quantità.



Cambiamenti climatici, siccità, carestie, inondazioni, alluvioni, progetti di sviluppo umano: oggi se ne parla molto e sembra proprio che tutte queste cose nascondano al loro interno delle interconnessioni molto forti. Lo sviluppo umano e sostenibile e il rispetto della natura vanno di pari passo. In merito a ciò, più volte ci siamo chiesti se ciò che stiamo facendo in Etiopia e Eritrea sia la cosa giusta. Il pozzo, le tubature, la distribuzione dell'acqua, la formazione del comitato di villaggio che gestisce, mantiene, ripara gli impianti, che raccoglie le tasse che tutti pagano, anche simbolicamente, per prendere l'acqua. Gli studi preliminari sono fondamentali, perché l'introduzione di un pozzo nuovo produce conseguenze anche a livello di equilibri sociali, etnici, amministrativi... e il monitoraggio è altrettanto importante per verificare che le cose funzionino, e così la valutazione per capire qual è l'impatto di lungo termine dell'introduzione di un nuovo pozzo. Non è solo teoria: cerchiamo di renderlo pratica e l'impegno è sempre volto a migliorare il nostro lavoro.

I riscontri positivi arrivano; sono arrivati da più

parti, ovvero dai beneficiari attraverso i nostri volontari, attraverso i salesiani, dalle autorità locali, senza il cui appoggio non possiamo portare avanti i progetti.

E sono arrivati anche dall'Europa, che quest'anno ci ha attribuito il premio Energy Globe Award per il miglior progetto in Etiopia per l'iniziativa "Una goccia nel mare fa miracoli", attraverso cui abbiamo realizzato 10 pozzi per dare acqua a oltre 13.000 persone nella regione di Gambela, la formazione di altrettanti comitati di villaggio, la produzione di 1 DVD didattico per il pubblico italiano.

Sono cinque anni che continuano ad arrivare richieste da parte di abitanti di villaggi per realizzare pozzi (finora sono oltre 100 quelli costruiti); e sono altrettanti anni che riceviamo fondi e donazioni per lo scavo di pozzi. "Un altro buco nell'acqua..." dico ridendo e scherzando con i miei colleghi ogni volta che riusciamo ad abbinare una nuova richiesta ad una nuova donazione, e che partiamo con un nuovo pozzo. Dico ironicamente "un buco nell'acqua" perché so che lo scavo di un pozzo non risolverà i grandi problemi della povertà, e anche perché spero proprio che la trivella che scava arrivi davvero ad incontrare l'acqua che alimenterà il pozzo.

Non siamo i primi, né gli ultimi, né i migliori, ma cerchiamo di mettercela tutta. Un altro buco nell'acqua? Facciamolo! In fondo siamo tante piccole gocce... ■



ENERGY GLOBE

“Una goccia nel mare fa miracoli”, il progetto realizzato dal VIS in Etiopia, è stato premiato a Bruxelles nella categoria vincitori nazionali dell’Energy Globe Award 2008; un riconoscimento tanto più prestigioso in quanto è stato scelto tra 853 progetti presentati da 109 nazioni.

Il premio è stato consegnato durante una solenne cerimonia svoltasi nell’emiciclo del Parlamento Europeo nelle mani di

Massimo Zorzea, Presidente del VIS, in una giornata che ha visto la presenza tra gli altri di Hans-Gert Pöttering, presidente del Parlamento Europeo, José Manuel Barroso, presidente della Commissione UE, Kofi Annan, ex Segretario Generale delle Nazioni Unite, e Mikhail Gorbachev, ex Presidente dell’Unione Sovietica.

L’Energy Globe Award dell’Unione Europea è considerato uno dei più importanti riconoscimenti nell’ambito ambientale; i progetti a concorso, provenienti da ogni parte del mondo, sono scelti sulla base della capacità di promuovere la salvaguardia delle risorse e del riutilizzo dell’energia rinnovabile. Lo scopo è quello di suscitare nei cittadini il senso di responsabilità verso le tematiche ambientali e di renderli consapevoli che ciascuno può, impegnandosi, contribuire in modo reale e concreto in tal senso.

Il progetto sviluppato dal VIS, terminato nell’aprile del 2007, è stato reso possibile grazie al contributo dell’Autorità di Ambito Territoriale Ottimale (AATO) del Comune di Venezia e della Fondazione Butterfly e ha previsto la realizzazione di un sistema di approvvigionamento in 5 villaggi della Regione di Gambela in Etiopia.

Ciò ha permesso l’accesso di oltre 13.000 persone all’acqua potabile, in una regione con circa 228.000 abitanti, la cui attività principale è l’agricoltura e la pastorizia, infatti l’82% della popolazione vive in villaggi rurali ove i servizi sanitari, l’educazione e l’accesso all’acqua potabile sono scarsi. Vi è, per questo ultimo aspetto, una grande diffusione tra la popolazione di malattie della pelle e dissenteria, principale causa della morte prematura di molti

bambini, segnando una percentuale tra le più alte dell’intera Etiopia.

L’accesso all’acqua potabile, previsto dal progetto del VIS, è stato, quindi, garantito dalla costruzione di 10 pozzi muniti di pompa a mano. La scelta di questo tipo di tecnologia è stata dovuta alla facilità dell’utilizzo da parte della popolazione, alla presenza di acqua nel sottosuolo a profondità non ele-

vate, alla semplice formazione, e ai costi ridotti per la sua manutenzione. E proprio per garantire questo ultimo aspetto in ciascun villaggio è stato costituito un Comitato preposto alla gestione del pozzo, creando un sistema efficace di autogestione e di uso consapevole della risorsa acqua. Il progetto è stato premiato per i risultati raggiunti in termini di impatto, per il buon rapporto costi-benefici e per la componente di sensibilizzazione in Italia.

La costruzione di pozzi, infatti, non solo ha consentito di aumentare il numero delle persone che possono accedere all’acqua potabile, ma ciò ha permesso di riattivare i processi agricoli, migliorare le condizioni igienico sanitarie, e soprattutto ha portato a una diminuzione della mortalità infantile e al miglioramento della vita delle donne e dei bambini.



Massimo Zorzea, in rappresentanza del VIS, riceve a Bruxelles l’Energy Globe Award 2008 per il progetto Etiopia



Beatrice Giorgi